

Quadrare Il Cerchio Ieri E Oggi Benessere Economico Coesione Sociale E Libertà Politica

«Nel caso favorevole le crisi sono temporali purificatori. Può anche darsi che la crisi attuale favorisca un cambiamento di mentalità che alla fine induca nelle persone un atteggiamento più prudente rispetto a quello promosso dal capitalismo di debito. Quali possano essere i meccanismi sociali capaci di condurre a un simile cambiamento non è però chiaro. Non pare comunque che stiano nascendo movimenti politici in grado di offrire progetti di un futuro alternativo che abbiano una qualche speranza di raccogliere ampie adesioni. Il motivo è semplice: la crisi ha prodotto indubbiamente vittime, ma non ha creato una nuova forza politico-sociale capace di promuovere un cambiamento di mentalità in nome di un'immagine del futuro che abbia prospettive di successo.» Il volume è accompagnato da una Postfazione di Laura Leonardi.

A cura di Giulio Mauri ~ Giuseppe Sbardella contributi presentati in questo volume intendono ricollocare il personalismo come pensiero vitale, in grado di gettar luce sulla complessità dei nostri tempi, e riaffermarlo come pilastro fondante il nuovo...

1130.305

«Le parole hanno un “peso”, e troppe volte invece non si dà peso alle parole, si rimane sulla superficie senza scendere in profondità. Viviamo nell'epoca della comunicazione: i media e le reti producono quotidianamente flussi di messaggi che rischiano di appiattire il senso di ogni parola, accrescendo il disorientamento. Come i cristiani di oggi possono comunicare agli uomini e alle donne la loro fede? Possono le parole della fede – che in passato sono state usate anche per dividere e creare barriere – diventare un luogo di incontro e di rinnovata consapevolezza sul destino comune dell'umanità? Non stiamo vivendo un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca che la pandemia ha reso ancora più drammatico. Le parole della fede ci aiutano a vivere meglio questo tempo di prova». Le pagine firmate da Vincenzo Paglia sono un prezioso compendio per riavvicinarsi al messaggio cristiano in un modo comprensibile a tutti: a chi crede e a chi non crede, a chi credeva e non crede più o crede in altro modo. Il mistero di Gesù è tale non perché incomprensibile, ma perché è una realtà che ci supera in modo incommensurabile. Le parole sono indispensabili per cogliere tale mistero, senza tuttavia esaurirlo.

«Chi salverà l'Italia?», si domanda Paul Ginsborg. Il nostro paese sta attraversando un profondo e prolungato periodo di crisi. Anche per questo, negli ultimi anni, è emersa da più parti la necessità di esaminare a fondo le condizioni territoriali, socio-economiche e culturali, allo scopo di comprendere cosa sta succedendo e di mettere a punto idee per un diverso futuro. In questo contesto, appare utile osservare direttamente la realtà urbana ed extraurbana, intendendo la crisi non solo come fase di declino economico, ma anche come transizione che segnala l'emergere di fenomeni nuovi, come un processo in base al quale dover formulare nuove e attente strategie conoscitive. Occorre quindi uscire dalle biblioteche per tornare a rilevare e fare esperienza di ciò che sta avvenendo, per provare a raccontare la nostra penisola in una forma del tutto inedita. Questo libro, patrocinato dalla Società italiana degli urbanisti, propone una riflessione collettiva intorno alle condizioni e prospettive del paese. Ginsborg, cui si fa accenno spesso in queste pagine, risponde alla sua stessa domanda affidando al «ceto medio riflessivo» la speranza di salvare l'Italia dal declino e dalla decadenza, ma anche da clientelismi e familismi, dai rischi di derive autoritarie e populiste. È un ceto che identifica una popolazione con un radicato senso di cittadinanza, attenta allo spazio della città e ai beni comuni, sensibile alle questioni ambientali ed ecologiche. Il volume analizza il presente, le attuali condizioni del paese, sullo sfondo, però, dei processi che le hanno determinate e, al contempo, in una prospettiva che superi l'emergenza, il qui e ora. È un'ampia visione dell'Italia nell'arco temporale 1945-2045, con quel trattino in mezzo che rappresenta noi tra il «non più», il «prima», e il «non ancora», il «dopo». Solo utilizzando al meglio le nostre intelligenze ritroveremo la voglia e la bellezza di pensare e costruire un solido avvenire.

IERI «Ralf Dahrendorf ha scritto un piccolo libro di grande attualità, un libro terribile perché le prospettive indicate sono terribili e le terapie da lui stesso suggerite non sembrano in grado di fermare il trend e invertirne la marcia.» Eugenio Scalfari, 1995
OGGI Se per classico s'intende un testo capace di resistere all'erosione del tempo, questo rientra senz'altro nella categoria. Lucio Caracciolo
Quella tracciata da Dahrendorf è una prognosi altrettanto lucida che fondata. Valerio Castronovo
Dahrendorf ci ha avvertito per tempo dei probabili (inevitabili?) cambiamenti da cui sarebbero stati scanditi questi anni. Lorenzo Ornaghi
L'espressione 'quadrare il cerchio' descrive la difficoltà a tenere insieme la crescita economica, la coesione sociale, e la libertà. Federico Rampini
Quando Dahrendorf scrisse Quadrare il cerchio, il mondo appariva dominato dall'ideologia della globalizzazione. Oggi la globalizzazione si chiama 'mercato'. Sergio Romano
Difficile contestare la lucidità di questa analisi di Dahrendorf e la sua capacità di anticipare molti dei problemi che segnano il nostro presente. Franco Cassano
Il messaggio di quadrare il cerchio resta attuale e può trovare una risposta proprio dalla crisi finanziaria internazionale.

Innocenzo Cipolletta
Con gli occhi di oggi il saggio di Dahrendorf probabilmente parlerebbe anche di due capisaldi del liberalismo e della 'tenuta' della società: regole e crescita sostenibile. Corrado Passera
L'analisi di Dahrendorf è decisa e disincantata. Gian Enrico Rusconi
Finora siamo riusciti a 'quadrare il cerchio', persino in Italia. Fino a quando? Michele Salvati
«I paesi dell'OCSE, per dirla in modo molto diretto e sbrigativo, hanno raggiunto un livello di sviluppo in cui le opportunità economiche dei loro cittadini mettono capo a scelte drammatiche. Per restare competitivi in un mercato mondiale in crescita devono prendere misure destinate a danneggiare irreparabilmente la coesione delle rispettive società civili. Se sono impreparati a prendere queste misure, devono ricorrere a restrizioni delle libertà civili e della partecipazione politica che configurano addirittura un nuovo autoritarismo. O almeno questo sembra essere il dilemma. Il compito che incombe sul primo mondo nel decennio prossimo venturo è quello di far quadrare il cerchio fra creazione di ricchezza, coesione sociale e libertà politica. La quadratura del cerchio è impossibile; ma ci si può forse avvicinare, e un progetto realistico di promozione del benessere sociale probabilmente non può avere obiettivi più ambiziosi.» Ralf Dahrendorf, 1995.

Laura Luminari
Nasce il 6 maggio 1980 nelle Marche, a Jesi, dove trascorre la sua minore età e si diploma al liceo classico. Il padre, professore di matematica e dottore commercialista, le trasmette la passione per la matematica e la indirizza allo studio delle scienze economiche a Roma dove, a 23 anni, si laurea cum laude con una tesi in matematica finanziaria. Sempre a 23 anni, vince una borsa di studio a “Il Sole 24” e si trasferisce a Milano per frequentare un master in diritto tributario che la inizia all'esercizio della professione di tributarista, collaborando agli inizi con lo studio tributario fondato dal prof. Giulio Tremonti. Quando diventa mamma del piccolo Matteo Primo, nel 2014, cambiano le sue priorità e lentamente l'amore infinito per suo figlio diventa l'amore per la vita, per il cosmo e per il nostro mondo interiore. Così inizia a liberare la propria anima dagli schemi in cui era rinchiusa. La voglia di scavare in profondità, senza vincoli estensivi e percettivi, prende lentamente forma scritta sulla sua pagina Facebook “Pensieri sciolti”, dove inizia a raccogliere i propri pensieri e le proprie emozioni. Nell'estate 2019 partecipa al progetto culturale Alessandro Quasimodo legge i poeti italiani contemporanei e la sua poesia “Gabbiano” viene selezionata per essere inserita nella omonima collana. Nell'inverno del medesimo anno partecipa al concorso nazionale Habere artem con la poesia “Lì dove c'è la guerra” e al

concorso nazionale Il Tiburtino con la poesia "Un vecchio" classificandosi sempre come finalista. Da qui, nascono i contatti con la casa editrice Aletti, con la quale ha già pubblicato la sua prima raccolta di poesie dal titolo "Il verso della mia anima".

«Sono passati ormai quasi due anni dalla morte del Card. Nicora, ma la sua memoria rimane viva in tutti coloro che hanno avuto la grazia di conoscerlo e, direi, anche solo di incontrarlo [...]. La sua fu una personalità capace di intrecciare dimensioni tra loro distinte, come una vita interiore schiva e riservata ed un'elevata sensibilità pastorale, una ricca umanità ed una formazione giuridica di altissimo livello. [...] Tanti erano i suoi interessi e tanti i risultati ottenuti, sebbene, come traspare dalle pagine di questo prezioso volume, il ruolo per il quale verrà sempre ricordato è l'impegno profuso nel suo incarico di Co-Presidente per la Parte ecclesiastica della Commissione Paritetica italo-vaticana incaricata di predisporre, nel quadro della Revisione del Concordato Lateranense, la riforma della disciplina relativa ai beni e agli enti ecclesiastici, e alla sua successiva – e forse ancora più difficile – fase attuativa. In quegli anni il Card. Nicora ha speso ogni energia, senza alcuna riserva, per affrontare e risolvere, con spirito di innovazione, gli snodi essenziali della nuova amministrazione ecclesiastica che si andava configurando in quel periodo.» (dalla Prefazione del Card. Parolin)

ROMANZO (225 pagine) - FANTASCIENZA - Un noir avvincente da un maestro della storia alternativa, in un'Italia degli anni Settanta in cui il fascismo è ancora al potere Nel 1975 il regime fascista, retto dal successore di Mussolini Galeazzo Ciano, è ormai traballante. I regimi di destra nel mondo sono sempre meno, è necessaria una svolta politica, ma chi saprà imprimerla al Paese? I radicali del regime, nostalgici del pugno di ferro? I partiti politici borghesi, prima messi fuori legge e ora decisi a riprendersi il maltolto? I comunisti, forti del loro radicamento tra gli operai? Oppure il nascente Movimento Studentesco, incerto fra proposta politica e violenza? In questo contesto storico (alternativo) un giornalista televisivo e una giovane fascista scalano il potere, professionale e politico. Giampietro Stocco è nato a Roma nel 1961. Laureato in Scienze Politiche, ha studiato e lavorato in Danimarca per alcuni anni. Giornalista professionista in RAI dal 1991, è stato al GR2 e attualmente lavora nella sede regionale per la Liguria di Genova, la città dove risiede. Studioso e maestro del genere ucronia, ha pubblicato finora sette romanzi: "Nero Italiano" (2003) e il sequel "Dea del Caos" (2005), "Figlio della schiera" (2007), "Dalle mie ceneri" (Delos Books 2008), "Nuovo mondo" (2010), "Dolly" (2012), "La corona perduta" (2013). Da "Dea del Caos" il regista Lorenzo Costa ha tratto un adattamento per il palcoscenico che è stato messo in scena dal Teatro Garage di Genova nel 2006 e nel 2007. Nel 2006 ha vinto il premio Alien.

Ralf Dahrendorf (1929 to 2009) has worked in sociology, political practice and political philosophy, and is associated with significant impulses in role theory and conflict theory. This book presents the first synthesis of his extensive oeuvre in English. Dahrendorf's political commitment was driven largely by his desire to maximize life chances, thus contributing to the further development of liberalism. In the tradition of Karl Popper, his work in all areas was aimed at defending the open society, and he saw conflicts, if they were settled, as being suitable in principle for contributing to social progress. This book provides insights into the various methodological and theoretical aspects and critiques of Ralf Dahrendorf's work, as well as his reflections on the position of sociology in the system of sciences and in relation to political practice. The current crisis of liberal politics has made Dahrendorf's work more relevant than ever, and this overview will be of great interest to students and researchers across sociology, political science, political ideologies and European integration.

1534.2.24

I sette contributi qui presentati affrontano da diverse prospettive disciplinari il tema della cittadinanza in relazione al "sogno europeo": non si indugia semplicemente in un'analisi di ciò che il riconoscimento della cittadinanza europea avrebbe dovuto produrre e che, invece, non ha concretamente realizzato. L'intento alla base dei contributi è più problematico: la cittadinanza europea viene esaminata soprattutto in merito alle questioni ancora aperte che sfidano il corretto funzionamento delle istituzioni politiche, economiche e sociali dell'Unione.

Dagli organismi unicellulari invisibili a occhio nudo alle caverne preistoriche, dalle famiglie via via organizzate in clan e poi in tribù ai primi insediamenti stanziali, dai feudi alle piccole patrie, dagli Stati nazionali agli imperi e da questi ai global players quali l'OCSE, l'evoluzione della specie umana è stata assai più lineare di quanto l'opinione pubblica solitamente ritenga e assai meno lineare di quanto gli storici più pigri descrivono nei loro manuali. Il modello evolutivo è quello di un'inarrestabile ascesa dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, laddove oggi la specie umana è in cerca di nuovi pianeti da rendere abitabili in un incessante processo di espansione. Evoluzione ed espansione sono potentemente connessi: ciò che non si espande si contrae e implode. Che le cose possano restare come sono è una trappola tutta umana tesa da chi vuole il controllo attraverso l'isolamento e l'immobilismo su un dato contesto: le dittature di ogni fede e colore. Conoscere l'evoluzione e osservare le relativamente poche forme di conoscenza che evolvono, mentre innumerevoli altre si dissolvono, è un atto decisivo per la specie umana nell'acquisire consapevolezza della propria funzione nell'universo. Le scienze politiche e sociali, in quanto scienze sistemiche della complessità, giocano un ruolo decisivo sulla scala dei sistemi sociali della società, affinché essi siano allineati ai processi evolutivi complessi e turbolenti – visti dal sociale ma tutto sommato piuttosto lineari se osservati sistemicamente dal macro e con abilità retrospettiva.

Riflettendo sulla "Scuola" di sociologia di Chicago ANDREA BIXIO, RAFFAELE RAUTY Premessa RAFFAELE RAUTY Sociologi a Chicago, una "Scuola", una comunità scientifica ALESSANDRA LORINI Percorsi dell'America progressista tra Otto e Novecento JEAN-MICHEL CHAPOULIE La tradition de Chicago et la recherche actuelle en sciences sociales VINCENZO ROMANIA William Isaac Thomas: profilo intellettuale di un classico della storia del pensiero sociologico MAURIZIO MERICO Giovani e processi educativi nelle ricerche di Frederic M. Thrasher GIUSEPPINA CERSOSIMO Salute e disgregazione sociale nella Scuola di Chicago ALESSANDRO CAVALLI La dimensione ebraica GENNARO AVALLONE Società, rapporti ecologici e segregazione: l'approccio della Scuola di Chicago LUIGI TOMASI Nuova lettura dei principi scientifici di Robert E. Park in funzione dell'attuale "melting pot europeo" GENNARO IORIO Una tradizione teorica diversa: W.F. Ogburn a Chicago ANDREW ABBOTT Brief Remarks to be Read at Salerno Conference on the Chicago School In memoriam DAVIDE CADEDU Lorella Cedroni: teorica della politica Note FRANCESCO D'URSO The New Property: genealogia e limiti di un concetto ANTONIO COCOZZA Quale sviluppo per il capitalismo nel XXI secolo? Un'analisi sociologica MARIA RESCIGNO Sulla democrazia economica Discussioni GIULIA MARIA LABRIOLA La filosofia del diritto come disciplina complessa: una breve nota su Norberto Bobbio, a dieci anni dalla scomparsa MARIA RESCIGNO Sulle autonomie territoriali

La vita quotidiana è una giungla di contraddizioni che a volte ci paralizzano, ma nelle quali si trova anche il rimedio: i poli delle tensioni in cui siamo imbrigliati possono diventare i punti di forza su cui fissare la fune e attraversare i problemi alla ricerca di una "via di fuga". La ragione funambolica affonda le radici nella cultura tragica, dove l'uomo appare come una sagoma incerta alle prese con i laceranti paradossi che lo abitano. Si tratta di una razionalità pratica, e non è un caso che questo libro nasca da un'esperienza di nomadismo filosofico: uscendo dai confini stabiliti, la filosofia compie una serie di incontri e si trasforma in un sapere di frontiera, intrecciato con le pratiche e in perenne movimento. Mentre vediamo la ragione funambolica all'opera in

diversi ambiti, dalla storia, alla politica, all'arte e alla letteratura, le performance di Philippe Petit, l'autore della traversata delle Torri Gemelle che fu invitato da Werner Herzog a inaugurare la sua scuola di cinema, diventano fonte di riflessione per le nostre acrobazie quotidiane. E uno stimolo per cominciare a tratteggiare un'"antropologia del possibile".

«La bufera del coronavirus ha scosso il mondo. In particolare l'occidente ne esce indebolito, e bisogna domandarsi perché nelle società più avanzate e più ricche l'impatto del virus sia stato così devastante. Il fatto è che gli ultimi vent'anni di globalizzazione e di egemonia neo liberista hanno reso enormemente più fragili le nostre società. Non si tratta solo dell'indebolimento dei sistemi sanitari universalistici. Né soltanto della riduzione del welfare e della spesa sociale. Si tratta della crescita delle disuguaglianze e delle aree di emarginazione. Ma la crisi getta una luce impietosa su un altro aspetto non meno preoccupante. Cioè che società fragili, impaurite, prive di corpi intermedi e impoverite nelle loro basi culturali producono classi dirigenti sempre più casuali e improbabili».

[Italiano]: Il presente lavoro costituisce una biografia intellettuale di Jacques-André Naigeon (1735-1810), importante figura del secolo dei Lumi francese. Biografo e primo editore di Diderot, Naigeon fu testimone privilegiato delle innumerevoli vicende politiche, sociali e culturali che sconvolsero la società francese. Ateo convinto, editore infaticabile, fine conoscitore della letteratura clandestina, il giovane Naigeon fece in tempo a collaborare agli ultimi volumi dell'Encyclopédie e a partecipare, con il barone d'Holbach, alla propagazione di numerosi scritti eterodossi, materialisti e ferocemente anti-clericali; dopo la Rivoluzione – la quale lo spinse alla riflessione ma non ad un'attività politica propriamente detta – fu integrato dalla cultura "ufficiale" tramite l'elezione presso l'Institut de France: ma nonostante alcuni lavori editoriali di grande pregio, Naigeon resterà esclusivamente la testimonianza vivente di una stagione culturale ormai irripetibile ./[English]:This work aims at being an intellectual biography of Jacques-André Naigeon (1735-1810), an important figure of French Enlightenment. Not only was he very close to Diderot - of whom he was biographer and editor - but he was also a privileged witness of the countless political, social and cultural events that led to the French Revolution. Besides being a convinced atheist, a tireless publisher, a fine connoisseur of Clandestine literature, Naigeon had the opportunity to collaborate in writing the last volumes of the Encyclopédie and to participate in the propagation of heterodox, materialistic and fiercely anti-clerical writings. After the Revolution - at the beginning of which he tried in vain to make himself heard by the Assemblée Nationale - he was then integrated into the "official" culture through the election at the Institut de France: however, even if he is the author of some prestigious works, Naigeon remains exclusively the living testimony of a now unrepeatably cultural season.

Il volume affronta e porta allo scoperto come i tre grandi filoni di pensiero dell'Ottocento in Italia (liberale, cattolico e socialista) abbiano spostato l'interesse di grandi masse di lavoratori e di cittadini da visioni puramente nazionalistiche e colonialistiche, a visioni legate alla condizione umana e, nello specifico, al rapporto tra lavoro e malattia, nei due aspetti: la necessità di garantire una idonea e appropriata protezione medico e igienistico-sanitaria per prevenire la morbosità nei luoghi di lavoro; il rapporto tra la condizione urbana come fattore di malattia e quali provvidenze a monte nella decisione urbanistica e in quella edilizio-architettonica debbano essere assunte per garantire salute. Nell'ultima parte del volume si affrontano, dalla crisi iniziata nel 2007-08 e non ancora risolta, le strategie governative tese a privatizzare il comparto sanitario, con i relativi centri di elaborazione culturale e di scambio con i poteri forti che operano a livello transnazionale. Per rovesciare tale trend occorre cogliere l'innovazione in biomedicina come un'occasione per riconquistare il diritto alla salute, per riaffermare che solo il coinvolgimento della popolazione portatrice dei grandi valori di uguaglianza e di solidarietà umana può frenare il mercato della salute e portare alla luce l'impostura neoliberista che ha prodotto solo iniquità, disuguaglianze e macerie nelle società mondializzate.

Il volume si propone di analizzare e riflettere su come i sistemi di istruzione, formazione, lavoro e orientamento vengono interrogati dall'affermarsi di una nuova prospettiva, che individua come leva strategica delle future opportunità di sviluppo sociale, culturale ed economico, l'apprendimento permanente. Alcuni fenomeni, come la segmentazione del mercato del lavoro, la polarizzazione della struttura dell'occupazione, la digitalizzazione, uniti all'emergere di nuovi rischi sociali, quali la crescita delle disuguaglianze e di nuove povertà, l'instabilità familiare, l'emergenza abitativa, hanno alimentato inedite forme di vulnerabilità sociale. Il saggio esamina alcuni di questi elementi di criticità e delle sfide in atto, nel passaggio delle politiche sociali dalla ricerca dell'uguaglianza dei risultati all'uguaglianza delle opportunità. Riflette sull'emergere di nuove e complesse competenze cercate dal mondo del lavoro, che possono dare corpo a tali opportunità, ma anche sulla necessità di una nuova governance, che metta al centro la persona e che renda esigibile il suo diritto all'apprendimento permanente. Se la sfida delle competenze, in tale scenario, è la sfida di questo primo scorcio di millennio, può essere vinta solo nella collaborazione tra sistemi e tra organizzazioni, non lasciando sole le persone di fronte alla complessità e ai processi di divaricazione crescente. A partire da un nuovo patto per lo sviluppo tra gli attori di tali sistemi sarà possibile costruire un learnfare, come sistema basato sulla garanzia di effettivo accesso a opportunità di apprendimento, coerenti con i propri progetti di vita e con le esigenze dell'economia e del mondo del lavoro.

Quadrare il cerchio ieri e oggi Benessere economico, coesione sociale e libertà politica Gius. Laterza & Figli Spa

La dimensione sociale dell'agape e riflessione sociologica Michele Colasanto Introduzione: l'agape per la riflessività della teoria sociale contemporanea Gennaro Iorio L'agire agapico come categoria interpretativa per le scienze sociali Paolo Montesperelli Agape e ricerca sociale: un difficile connubio Emanuela Mora Il rischio della reciprocità e la frontiera dell'agape Elisabetta Neve Riflessioni su servizio sociale e agire agapico Raffaele Rauty Riflessioni e riferimenti indotti dalla discussione sull'agape Tiziano Vecchiato Valori, spiritualità, azione professionale e agire agapico Axel Honneth 'Le condizioni per una sociologia dell'agape' Silvia Cataldi, Rolando Cristao La scuola di artigianato di Santa Maria di Catamarca in Argentina (Case study) Bernhard Callebaut Presenza di tratti di agire agapico nella fondazione dell'Europa Unita? Un'indagine sociologica sulla figura di Jean Monnet e sul suo agire nel periodo maggio-giugno 1950 Antonietta Di Vito Il "movente dell'amore" tra dono e feticismo sociale Maria Licia Paglione, Mauricio C. Serafim Agire agapico come categoria sociologica significativa per l'analisi di fenomeni economici. Alcuni spunti a partire dall'osservazione dell'Economia di Comunione nella Libertà Vera Araújo Postfazione. Origine e prospettiva dell'agape Note

[Copyright: 18f106ab10799ac5bb2309f0173c7366](https://www.pdfdrive.com/bookmark-file-pdf-quadrare-il-cerchio-ieri-e-oggi-benessere-economico-coesione-sociale-e-liberta-politica.html)